

## 25.3. L'avventuroso «capitano ZAMA».

### 25.3.1. L'arrivo di «Zama» con «Zucca» a Barge.

Occorre tornare indietro, al mese di ottobre o novembre 1943, quando «Zama», un ufficiale della Legione Straniera inviato dagli Alleati in Piemonte, arrivò a Barge.

Marisa Diena - vedere il capitolo 16.2. - scrisse che Zama era arrivato assieme al "*barbiere Zucca*":

*“Zama e Zucca erano usciti assieme dal carcere”* il 25 luglio, assieme a molti altri politici, liberati dalla folla esultante per la caduta di Mussolini, e che *giunsero assieme a Barge*.

La stessa informazione riguardo al fatto che «Zucca», che ora sappiamo si chiamava **Nicola Lo Russo**, fosse stato in prigione, l'ha fornita l'avv. La Verde - a suo dire - su indicazione dello stesso "*Zucca*" (*come riportato nel cap. 16.2.*).

Comollo scrisse, nel suo libro di memorie "*Il commissario Pietro*", che "*il partigiano, e diciamo pure allora compagno Zucca, proveniva dalle carceri Nuove, da dove era stato liberato proprio da Capriolo nei giorni della caduta del duce, con altri, tra cui “Zama”, l'ufficiale alleato paracadutato, che era stato suo compagno di cella*". Poi scrisse che "*Zama era stato nascosto e protetto da Zucca*".

Invece «Barbato», riportando la testimonianza di Carlo Mussa Ivaldi in un proprio articolo, chiarisce che Zama arrivò a Barge accompagnato proprio dallo stesso Carlo Mussa Ivaldi, il "*Carletto*" citato da Borghetti.

Pompeo Colajanni, "*I comunisti e l'organizzazione militare clandestina antifascista*", in Quaderni Siciliani, pag. 86.

[...]

Ed ecco su quel periodo una testimonianza a me resa da **Carlo Mussa**, che fu poi commissario del Raggruppamento Divisioni G.L. della Val Pellice; avvertito che a Pinerolo alla Scuola di cavalleria c'era un ufficiale ch'era dei nostri e che quindi potevamo rivolgerci a lui in vista della guerra ai tedeschi. Avemmo il primo incontro a Pinerolo e poi ci siamo con Montrucchio incontrati a Cavour a casa tua per una colazione di lavoro. In tale occasione mi mettesti al corrente della disponibilità di ufficiali e di uomini nonché di armi da trasferire in montagna in posti già predisposti alla prima occorrenza. Poi abbiamo parlato di stabilire un collegamento permanente ed operativo con gli operai di Torino che già avevano dato prova della loro combattività negli scioperi del marzo. Quando Zamacois "Zama" equadoriano della legione straniera paracadutato dagli inglesi, arrestato e da fucilare il 26 luglio, fu liberato dalla folla il 25, io prima lo nascosi ad Asti, a casa mia, e poi a Ciriè. Subito dopo l'8 settembre recatomi in Val Pellice e saputo che tu aveva già realizzato a Barge venni a trovarti e lo portai da te; "Zama" mi aveva dato un messaggio da trasmettere agli inglesi, ma questi non gli davano più retta perché "bruciato". O molto più probabilmente, pensò, perché subito s'era messo a combattere coraggiosamente insieme con noi garibaldini.

\* \* \*

### Commenti.

Ho avuto l'opportunità di parlare per telefono con Angelo Mussa Ivaldi, fratello di Carlo. Egli ha confermato che con «Zama» vi era anche un altro "*agente segreto paracadutato dagli inglesi*", e gli pare di ricordare che fosse un italiano, oppure era uno straniero che "*parlava molto bene l'italiano*", però non ricordava come si chiamasse.

Angelo Mussa Ivaldi ha confermato che i due "*agenti segreti*" rimasero alcuni mesi nella loro cascina, nell'astigiano.

Dalla testimonianza scritta dal fratello Carlo, si rileva che Zama venne accompagnato da questi a Barge; nulla viene detto riguardo al "secondo" Agente alleato che era arrivato con «Zama».

Anche Furio Borghetti perse di vista questo secondo "*agente segreto alleato*", e di lui non scrisse più nulla, quindi non doveva essersi fermato a Paesana assieme a «Zama».

\* \* \*

### 25.3.2. Il «capitano Zama» con i Garibaldini di Barge.

Gustavo Comollo, "Il commissario Pietro".

pag. 191.

*[Dopo il grande rastrellamento scatenato dai tedeschi il 23 marzo contro le postazioni garibaldine in Valle Po, Val Maira e Val Varaita.]*

L'esperienza risultò comunque preziosa per l'ulteriore selezione che operò nei quadri di comando e per nuovi rapporti con la popolazione che prendeva sempre più fiducia. Ad esempio, venne sostituito il pur audacissimo Zama, i cui metodi contrastavano con l'indirizzo nostro di tutta la guerra partigiana. Zama aveva sempre dimostrato grande coraggio e capacità militare durante i combattimenti dell'inverno. Era stato anche gravemente ferito e si era salvato dalla cattura con una buona dose di fortuna e tanto sangue freddo. Tuttavia non si può dimenticare che **Zama era un ufficiale alleato** paracadutato e **proveniva dalla Legione Straniera: certo suo modo di agire non era proprio consono alle nostre direttive. Ci vedemmo così costretti a sostituirlo, d'accordo con Medici e Bazzanini:** anche questo spiacevole compito - dato il personaggio che era Zama - toccò al sottoscritto, come tanti altri parimenti spinosi, che volentieri si affidavano ai commissari. **Venne cambiato anche qualche comandante di brigata** e altri furono confermati nei loro comandi: come Bellini a Brossasco e Santabarbara a Revello, che si erano dimostrati coraggiosi e sperimentati veterani. Rinforzammo alcuni reparti con alcuni reparti arrivati da Torino; come il già ricordato Renzo Ferrero a Venasca: egli lavorò poi proficuamente all'intesa e all'azione comune con Giorgio Bocca, il comandante G.L. della Valle Varaita. Armando Bazzanini prese invece il posto del comandante "Marco" di Sampeyre.

Le perdite nostre nel rastrellamento del marzo '44 erano state abbastanza pesanti e dolorose.

[...]

\* \* \*

#### Commenti.

Comollo attribuisce la sostituzione di «Zama» al fatto che questi *"era un ufficiale alleato" che "proveniva dalla Legione Straniera"*, e che il *"suo modo di agire non era proprio consono alle [...] direttive"* impartite dal Comando.

Aggiunge poi che venne sostituito anche **"qualche comandante di brigata"**: ma in quel periodo di brigata ve n'era solo una, la IV<sup>a</sup> Cuneo. Comollo potrebbe quindi riferirsi all'"embrionale brigata "Stella Rossa" di Mombarcaro, al cui comando vi erano il commissario Némega ed il capitano Zucca. Sembra un chiaro riferimento alla destituzione del capitano Zucca dal comando, quando da Torino inviarono Latilla e Capriolo per procedere alla definitiva costituzione della 16<sup>a</sup> Brigata.

Nell'archivio dell'ISTORETO si è trovata la seguente scheda informativa compilata dall'U.P.I. di Torino:

## G.N.R.

### ----- Comando Provinciale U.P.I. - Torino

(Cognome e Nome)

Zama (capitano)

Data di nascita: 32-35 anni

#### RIFERIMENTI ALLE SEGNALAZIONI

1) foglio 1095/19 del Distacc. G.N.R. di Pinerolo 19.4.44, foglio 383/S.I./2 della G.N.R. 1<sup>a</sup> Leg. Confin. di Torre Pellice (interr. Monfetto) 10.4.44

2) foglio 1376/F.3 G.N.R. Pinerolo 19.7.44 (ns. prot. 1470/S.I./5)

#### INFORMAZIONI

1) Capo banda indipendente in Val Germanasca - equadoriano

- già comunista in Spagna, riparato in Francia e arruolatosi nella Legione Straniera, poi paracadutista inglese, già capo banda a Barge. Ha organizzato diversi attentati al Segretario Politico di Pinerolo, fece uccidere alla Gianna il F.R. Della Croce Francesco. Ora pare sia con Sibille André al Sestriere nella Villa Paltrinieri, vi è pure il Colleoni Mario; pare in relazione con il Dott. Segre Giorgio.

2) La sua banda unitamente a quella di Marcellin trovasi sulla Val Germanasca; esse sono in perfetto collegamento con le bande della Valle Angrogna.

connottati: magro, piccolo, bruno, porta baffetti, manca del dito medio della mano sinistra. Ha una cicatrice al braccio destro provocata da una pallottola che lo ha colpito durante il rastrellamento di Barge dal 1° al 3 gennaio 1943.

In questa scheda è riportato che «Zama», prima di arruolarsi nella Legione Straniera, avrebbe combattuto in Spagna nelle formazioni "comuniste", ma di questo particolare, che pare piuttosto rilevante, e che spiegherebbe perché inizialmente gli fosse attribuito l'incarico di comandante del distaccamento di Paesana, «Pietro» Comollo pare "dimenticarsene", così come se n'è dimenticato «Barbato», nella testimonianza sopra riportata.

\* \* \*

Un'altra testimonianza su Zama, con l'associazione a «Zucca», è stata scritta dall'on. **Antonio Giolitti**:

**Antonio Giolitti**, "Lettere a Marta".

pag. 50.

Durante quel lungo inverno in baita io condividevo il giaciglio con un singolare personaggio. Si chiamava **Eduardo Zamacois** (nome di battaglia **Zama**), di cittadinanza ecuadoriana. Si era arruolato nella Legione Straniera e nel giugno del '43 era stato paracadutato in Emilia; senonché nelle notti di luna a quell'epoca in Emilia i contadini mietevano il grano: videro scendere dal cielo il paracadutista, lo acciuffarono e lo consegnarono alle autorità costituite. Fu deferito al Tribunale Speciale, condannato come spia e recluso nelle Carceri Nuove di Torino. Il 25 luglio ['43] fu liberato e nascosto presso un **barbiere comunista** a Torino (**si chiamava Zucca e venne poi da noi a fare il partigiano**), il quale lo teneva nel retrobottega e lo mostrava a clienti particolarmente fidati e privilegiati. Dopo l'8 settembre sfuggì a codesta seconda e ancor più uggiosa prigionia e venne da noi in montagna, munito di una radio trasmittente, con la quale poi riuscì effettivamente a mettersi in contatto con gli Alleati e a far arrivare dei lanci. Mi si affezionò come un fratello. Volle che mi mettessi a dormire con lui perché era riuscito a impadronirsi non so come di una soffice e spessa trapunta alla cui attrattiva era impossibile resistere (inoltre aveva pure catturato un cagnolino che di notte si accucciava ai nostri piedi e ce li scaldava). Insisteva perché gli affidassimo missioni spericolate. E allora, siccome ci era stata segnalata una spia fascista a Pinerolo, gli demmo l'incarico di farla fuori. Vedesse lui come. Prese tutte le

informazioni, studiò i luoghi, si procurò un vestito borghese, andò quindi a Pinerolo, comprò un mazzo di fiori e suonò alla porta della spia per consegnarlo alla signora e nel contempo sparare alla spia con la pistola tenuta nella mano nascosta dai fiori. Ma quello quando aprì la porta intuì il trucco e sparò per primo. Colpì Zama a quella mano. Si sentirono sbattere porte, lanciare urla, Zama se la diede a gambe e ce lo vedemmo tornare alla baita con la mano insanguinata e un dito mezzo staccato. Lui prese un'accetta, posò la mano sulla catasta di legna e si troncò il dito. Chiuso. Poco tempo dopo nel corso di un'azione fu ferito a una spalla, lo ricoverammo in una baita vicino a Barge dove un medico potesse andare a curarlo. Un giorno io andai a trovarlo: ricordo bene quel giorno, era il 6 gennaio del '44, perché mentre ero lì ci avvertirono che era arrivato a Barge un drappello di SS e allora con Zama ferito e un altro partigiano che l'assisteva (nome di battaglia Polifemo) andammo a nasconderci in un fosso in mezzo a un frutteto. Sentivamo i passi e le orribili voci delle SS che perlustravano la zona. Io come arma avevo solo in tasca una di quelle piccole bombe a mano che si chiamavano "Balilla". Non serviva a niente. Polifemo aveva una pistola e io gli dissi che se i tedeschi ci avessero scoperti lui doveva spararmi perché non volevo cadere vivo nelle loro mani. Ricordo che lui si mise a piangere. Ma i tedeschi non ci videro e verso sera se ne andarono. In tutto quel tempo il ghiaccio nel fosso dove ci eravamo nascosti si era sciolto al calore dei nostri corpi e ne uscimmo sgocciolanti. Ma salvi. E Zama, nonostante la ferita ancora aperta, vivo e vegeto.

A guerra finita fu lui che per incarico di Pompeo [*Colajanni «Barbato»*] venne a prendermi a Aix-les-Bains e portarmi a Torino, ai primi di maggio del '45. Me lo vidi comparire all'ospedale accanto al letto in piena notte, vestito da partigiano. Mi fece vestire in fretta e furia e scansando infermiera e sorvegliante mi condusse fuori, mi spinse dentro un'automobile scassata e partimmo per Torino; dopo pochi chilometri l'auto si bloccò, Zama aprì il serbatoio per vedere se non c'era più benzina e questa prese fuoco perché io, sciocco, mi ero avvicinato con la sigaretta in bocca ed evidentemente ne avevo fatto cadere un frammento acceso; lui immediatamente schiacciò la mano sull'apertura del tubo del serbatoio e tenendocela ferma spense il fuoco, ma poi dovette tenere il volante con una mano sola perché quella ustionata non poteva più usarla e in quelle condizioni ci facemmo rimorchiare da un camion militare fino in cima al Moncenisio e di lì in discesa Zama pretendeva di poter raggiungere Torino per forza d'inerzia (non ti dico come prendeva le curve); naturalmente dovemmo farci ancora rimorchiare; arrivammo a casa sua che era ancora notte, c'era ad aspettarlo la sua ragazza alla quale lui ordinò che per festeggiare l'illustre ospite doveva trovare da qualche parte fragole e panna e una bottiglia di vino, lei ci riuscì non so come, festeggiammo e poi finalmente andammo a dormire, nel suo letto matrimoniale, in tre, la ragazza (bellissima) in mezzo; io mi rincattucciai dalla mia parte e mi addormentai senza neanche aver provato a far finta di allungare una mano nel sonno. Rividi poi Zama nell'estate a Roma dove era venuto per recuperare l'oro e i diamanti di cui era fornito nella missione di paracadutista e che gli erano stati sequestrati dal Tribunale Speciale, e in effetti li trovò e se li riprese con l'aiuto di Memmo d'Amico che ben conosceva il Tribunale Speciale come avvocato difensore di vari antifascisti (tra i quali Luigi Longo). Poi Zama tornò al suo paese e non ne seppi più nulla. Posso dire che anche lui fu rieducato dalla moralità della Resistenza.

\* \* \*

### 25.3.3. La testimonianza di Furio Borghetti.

La segnalazione che assieme a **Zama, ex ufficiale della Legione Straniera**, in carcere, vi era un altro "agente segreto alleato" viene fornita da Fulvio Borghetti.

Fulvio Borghetti, "Diario clandestino 1943-1945".

pag. 9.

**3-8-1945 (è un errore di battitura: 3-8-1943).**

In via dell'Ospedale (ora Giolitti) c'è un grande e vecchio caseggiato che travasa da un secondo portone nella **via San Massimo**.

Gestisce la portineria la moglie di **Carlone**, un solido ed **esuberante operaio torinese, già inviato al confine per il suo sviscerato comunismo.**

**Carlone** mi aveva chiamato per consegnarmi due lettere, una di tre pagine a firma di **G.P.Z.**, **scritta da un uruguayano e l'altra da un suo compagno. I due erano stati paracadutati, catturati e condannati a morte** e la sentenza avrebbe dovuto essere eseguita nella mattina del 26 luglio.

La lettera **dell'uruguayano** in italiano corretto definiva Badoglio un traditore ed incitava gli italiani a lottare contro i tedeschi. L'altra in inglese, diceva le stesse cose ma in modo più blando e lasciava l'impressione di essere **stata scritta unicamente dietro sollecitazione.**

**I due sono stati nascosti a Torino da Carlone.**

Intascando i fogli avevo già deciso di prendere l'imbeccata da quella in inglese nonostante l'evidente delusione negli occhi brucianti di Carlone.

**30-8-1943** - pag. 16

Marco al quale piace troppo far di testa sua è stato messo al passo dal P'... [Partito].

Alcuni compagni vogliono che mi interessi a **G.P.Z., ora chiamato Zama**. Non ci stò è uno straniero... deve giudicare per suo conto.

**22-9-1943** - pag. 34

[...]

Nel pomeriggio, rientrando a casa, ho tallonato per le scale, non visto, **Angelo, fratello di Carletto.** [...]

Era venuto per parlare di **Zama, l'uruguayano paracadutato e che ospitano da un mese nella propria cascina di Asti.** Senza dirlo direttamente, ha cercato di farmi capire come sarebbe soddisfatto di appiopparmelo.

Gli ho ricordato che non avevo una cascina.

**26-9-1943** - pag. 40

[...]

Viene **Carletto** con la nuova di seicento uomini 'abbastanza a posto' nella Val Pellice. Lui intanto partirà tra breve per raggiungerli e **si porterà dietro Zama.**

**30-9-1943** - pag. 43

[...]

Era poi uscito lo scopo vero dell'incontro, parlare di **G.P.Z. ormai per tutti Zama.** Se i tre erano soddisfatti di saperlo così attivo e persino sorpresi dalla virulenza con cui si era gettato allo sbaraglio, erano indispettiti di esserselo lasciato soffiare dal Partito d'azione, perché 'siam stati noi ad aiutarlo quando è fuggito dal carcere'.

Intendevano l'aiuto dato da **Carlone** e dimenticavano che **Zama era stato nascosto per quaranta giorni ad Asti, nella cascina di Carletto.**

La conclusione è stata chiara 'lo dobbiamo recuperare e ci devi pensare tu'.

Quando ho risposto che l'**uruguaiano Zama, ex combattente della Legione Straniera ed ora inquadrato nell'esercito britannico** non aveva bisogno né di loro né di me per scegliere la propria strada, gli sguardi dei tre uomini erano taglienti. Uscendo, il mio conoscente si era limitato a dire 'ti hanno in simpatia ma non sono abituati al contropelo'.

pag. 69

[...]

**Carletto** discutendo la posizione dei partigiani intorno a **Barge** usa la frase 'disgraziata e precaria'.

29-10-1943 - pag. 81

[...]

**Carletto** conferma che la situazione dei partigiani a **Paesana e Barge** è difficile [...]

14-11-1943 - pag. 93

Il Gagno, arrivato a Torino per alcuni giorni, rievoca la sua vita di partigiano in una formazione garibaldina, operante nella zona di **Barge e Paesana**. Ha scelto quei luoghi dove lo sfondo è la piramide del Monviso perché là c'è la casetta del padre.

**Nella formazione c'è Carlone ed anche Zama** il quale ha lasciato quella di **Giustizia e Libertà** poiché le giudicava troppo prudenti.

**Zama è stato protagonista contro un presidio repubblicano**, nel quale due gruppi di venti partigiani l'avevano assalito dopo una infruttuosa trattativa di resa durata quarant'otto ore. Nell'attacco, un milite affacciatosi sulla porta era stato ucciso da **Zama** ed un partigiano ferito prima che il presidio si arrendesse. **Il partigiano, portato all'ospedale di Saluzzo, era stato liberato da Carlone** con una beffa spericolata nel quale fingendosi ubriaco aveva ingannato le sentinelle tedesche.

30-12-1943 - pag. 135

Partito per **Paesana. Alla ricerca di Zama** per stabilire un nuovo recapito. Non sono riuscito a raggiungere a causa di una storta mentre salivo il fianco di una vallata. Mi è dispiaciuto soprattutto perché sapevo che là in alto c'erano anche 5 prigionieri.

A Torino mi aspettava la sorella di Gianni. L'aveva fatto per avvertirmi di "stare attento", sebbene assicurava che lui non "aveva cantato".

[...]

4-1-1944 - pag. 142

[...]

Incontrati il padre del Gagno. era rientrato in città lasciando il suo nascondiglio nel paese di Oncino, sotto il Monviso. Vi era andato perché il figlio temeva che lo avrebbero preso per costringere lui a consegnarsi al servizio di leva.

Il padre raccontava come **il giorno prima di Natale**, 250 tedeschi si erano recati nelle vallate per un rastrellamento e che "cinque ragazzi erano stati presi e fucilati e poi lasciati per 24 ore sulla piazza di **Paesana.**"

**Nello stesso rastrellamento anche Zama era stato ferito gravemente.**

\* \* \*

## Commenti.

Questi sono i nomi di alcune delle persone citate da Borghetti nei brani del suo diario sopra riportati:

- 1) **G.P.Z.**, alias «**Zama**» si chiamava **Edoardo Zamacois**, ex ufficiale della Legione Straniera liberato dalle Nuove il 25 luglio '43, assieme a «Zucca» Nicola Lo Russo e ad un *compagno*. Secondo la testimonianza di Angelo, fratello di Carlo Mussa Ivaldi, il compagno di «Zama» *“era un italiano”*.  
Vedere la sua scheda nell'archivio informatico dei Partigiani Piemontesi dell'Istoreto:  
<http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=90773>
- 2) «**Carlone**» è **Carlo Broccardi**, il *“portinaio comunista”*, che con il nome di battaglia «**Moretta**» viene citato da Marisa Diena e poi segnalato in un *Notiziario* della GNR di Cuneo al fianco di un «Tenente Zucca» alla fine di marzo 1944. E' possibile che si trattasse di Nicola Lo Russo: la questione sarà analizzata nella prossima III<sup>a</sup> Sezione della Ricerca.  
Vedere la sua scheda nell'archivio informatico dei Partigiani Piemontesi dell'Istoreto:  
<http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=15925>  
Dalla scheda risulta che la famosa *“portineria”* citata da Borghetti era in **via San Massimo 31**.
- 3) *“Carletto”* è **Carlo Mussa Ivaldi**, comandante partigiano delle formazioni G.L., che ospitò «Zama» ed il suo compagno nella propria cascina nell'**astigiano**.  
Vedere la sua scheda nell'archivio informatico dei Partigiani Piemontesi dell'Istoreto:  
<http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=60244>  
E questa è quella di suo fratello **Angelo**:  
<http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=60243>
- 4) Il partigiano che venne ferito a Crissolo, liberato da «Carlone-Moretta» era il tenente «**Nanni**» **Giovanni Latilla**, futuro Comandante della 16<sup>a</sup> Brigata Garibaldi nelle Langhe. Riguardo all'episodio del suo ferimento e liberazione: *vedere il capitolo 12.1. della I<sup>a</sup> Sezione della Ricerca*.  
Vedere la sua scheda nell'archivio informatico dei Partigiani Piemontesi dell'Istoreto:  
<http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=49192>

\* \* \*